

ISTRUZIONI PER L'INSTALLAZIONE E LA GESTIONE DEI NIDI ARTIFICIALI PER UCCELLI INSETTIVORI CISNIAR - modello 3a; 3b; 3ab; 3c.

Tratto da: "Siepi, nidi artificiali e mangiatoie"
a cura di R. Rabacchi

© Cierre Ed. 1999, Verona – vietata la riproduzione

Foto: G. Cerè

IN BREVE.....

Molti uccelli hanno una dieta insettivora e svolgono un ruolo prezioso negli ecosistemi. L'abbattimento delle piante secche e marcescenti, dotate di numerose cavità naturali, riduce le possibilità di nidificazione. Al fine di ripristinare i luoghi adatti alla nidificazione degli uccelli insettivori, l'uomo da tempo costruisce e diffonde i nidi artificiali. Attrarre gli animali selvatici presso la propria abitazione, nel giardino e nel quartiere, rappresenta un'attività interessante, educativa e, soprattutto, piacevole; anche in Italia lo sviluppo del birdwatching e del birdgardening testimonia un crescente interesse per la natura.

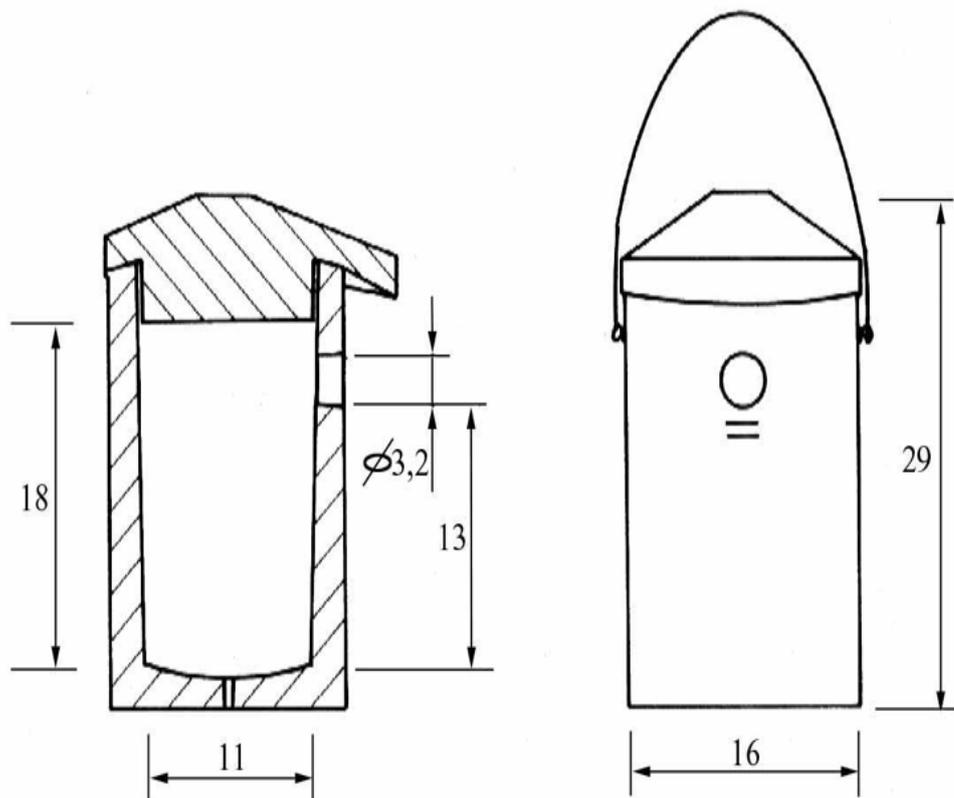
Inoltre è stato dimostrato che l'uso di nidi artificiali favorisce un considerevole incremento nella popolazione degli uccelli nidificanti.

I nidi in cemento-segatura e argilla espansa, progettati e prodotti dal CISNIAR, sono destinati a durare nel tempo e impediscono l'accesso ai predatori naturali.

I nidi artificiali vanno installati sui rami degli alberi, a 3 - 4 m di altezza dal suolo, preferibilmente alla fine della stagione invernale, meglio se in autunno, in quanto gli uccelli li possono utilizzare come dormitorio o rifugio nella cattiva stagione e prendere confidenza con queste cavità.

Si raccomanda di:

- fissare accuratamente il filo di ferro plastificato (con tubetto in gomma salva ramo) ai due occhielli laterali del nido;
 - bloccare il coperchio con un sottile filo di ferro fissato ai due occhielli laterali;
 - orientare il foro di ingresso nel settore compreso da Nord a Sud-Est, passando per l'Est; così facendo si evita l'eccessiva insolazione proveniente da Sud e nondimeno i venti freddi e umidi che soffiano da Nord-Ovest a Sud-Est.
- Il foro di ingresso di questo nido artificiale ha un diametro di 30 mm circa e consente il suo uso da parte di Cincia bigia, Scricciolo, Cincia mora, Cinciarella, Cinciallegra, Rampichino e Passeri. Se invece desiderate attirare il Picchio muratore, il Codiroso, il Torcicollo, il Pigliamosche o il Pettiorosso dovete portare il foro a 40 mm di diametro, limandolo leggermente con una raspa da legno o una lima da ferro.





Cinciarella al nido in cemento

I controlli durante la stagione riproduttiva devono essere limitati ed effettuati con la massima discrezione, possibilmente a distanza con l'uso del binocolo. Al termine della stagione riproduttiva, e comunque prima dell'inverno, i covatoi vanno di norma ripuliti dai nidi naturali allestiti dagli uccelli con piume, paglie, crini ed altri materiali; qui, infatti, si rifugiano molti parassiti.

QUALCHE INFORMAZIONE IN PIU'

I Nidi artificiali

L'antropizzazione di vasti territori, sottratti alle foreste in buona parte dell'Europa centrale e meridionale, ha causato effetti pesanti sulla natura del nostro continente. Le estese foreste planiziali sono state sostituite da monoculture erbacee, da insediamenti urbani ed industriali: in questi territori la diversità biologica è stata ridotta ai minimi termini.

A subirne le conseguenze più negative è stata soprattutto la fauna selvatica; numerose specie di insetti e di altri artropodi, di anfibi, di rettili, di mammiferi e di uccelli sono pressochè scomparse da queste aree.

È stato calcolato che in una foresta, a seguito della scomparsa di una sola specie vegetale, si estinguono da 5 a 15 specie animali.

Anche molti uccelli vedono diminuire le loro nicchie alimentari ed i luoghi adatti alla loro riproduzione; le specie ubiquitarie, e pertanto più adattabili, resistono, rafforzando le loro posizioni; ne sono un classico esempio i corvidi, come la gazza, la cornacchia grigia e il corvo.

Tre buoni motivi per installare i nidi artificiali

Aspetti protezionistici

Tentare di salvare dall'estinzione una specie animale con l'uso dei nidi artificiali è senza dubbio una soluzione tanto azzardata quanto inutile; casi del genere, almeno in Europa, non sono stati ancora notificati. Ben diverso è il caso in cui si intende favorire la riproduzione di specie il cui calo numerico è sostanzialmente imputabile alla scomparsa delle cavità idonee alla sua nidificazione: è questo il caso dell'assiolo, della civetta, dell'alocco, del torcicollo e dei rampichini; questi uccelli hanno pesantemente risentito delle trasformazioni degli ambienti agrari e forestali e hanno dimostrato di ottenere significativi vantaggi dalla diffusione dei nidi artificiali.

Aspetti ricreativi

Attirare gli animali selvatici presso la propria abitazione, nel giardino e nel quartiere, rappresenta un'attività interessante, educativa e, soprattutto, piacevole; anche in Italia lo sviluppo del birdwatching e del birdgardening testimonia un crescente interesse per la natura.

In un giardino o in un parco naturale ricchi di vegetazione spontanea non possono mancare i nidi artificiali e le mangiatoie, che dovranno essere installati in luoghi appartati e poco accessibili ai potenziali predatori.

Aspetti scientifici

Centinaia di studi ornitologici sono stati condotti nel mondo grazie ai nidi artificiali. La facilità con cui si possono ispezionare, rispetto ai nidi naturali, e la possibilità di standardizzarne la distribuzione negli ambienti prescelti, utilizzando modelli con caratteristiche predeterminate (il diametro del foro di ingresso, le dimensioni della cavità, ecc.) si sono ben presto dimostrate fattori estremamente utili ai fini della ricerca scientifica.

Se le cince sono, come ben noto, tra gli uccelli più studiati al mondo, lo si deve proprio alla loro spiccata predilezione per i nidi artificiali, oltre che al comportamento confidente nei confronti dell'uomo.

La scelta del luogo di installazione

Una prima raccomandazione è d'obbligo; non installate mai nidi artificiali in ambienti forestali maturi e già ricchi di cavità naturali. È stato dimostrato che l'uso



Maschio di Codirosso al nido

di nidi artificiali nei parchi urbani, favorisce un considerevole incremento nella popolazione degli uccelli nidificanti; talune specie possono aumentare anche del 100%, raggiungendo la densità di 6 coppie per ettaro. L'uso di nidi artificiali in questi ambienti richiede tuttavia l'adozione di una grande varietà di modelli e una maggiore abilità nella loro installazione.



Cincia bigia con imbeccata nel nido in cemento e argilla espansa CISNIAR

indifferentemente all'interno o nella periferia del bosco; il torcicollo e, soprattutto, il codiroso dimostrano di preferire le aree poste al limitare del bosco, dove più facilmente riescono ad alimentarsi, in quanto occupano nicchie trofiche diverse dai Paridi, da cui differiscono anche nelle tecniche di reperimento del cibo.

In linea di massima, tenendo conto della composizione e della gestione forestale, lo schema qui riportato, può essere adottato come criterio generale, tenendo tuttavia in considerazione che gli uccelli hanno spesso una grande capacità di adattamento e che quelle che per noi erano già regole codificate si possono dimostrare ben presto del tutto ignorate o sensibilmente modificate dai nostri amici alati.

Non sono noti, almeno in Italia, esperimenti che dimostrino l'opportunità di fissare i nidi ad una essenza arborea anziché ad un'altra; in un bosco o in un giardino il mimetismo resta sempre un'ottima arma di difesa, ma è più diretto a tutelare i nidi e i suoi occupanti dall'uomo che dagli "altri animali". Diverso è invece il discorso sulla collocazione all'interno dell'ambito forestale; varie ricerche hanno dimostrato che vi è una netta tendenza, da parte di molte specie di Passeriformi, ad occupare le aree marginali, e comunque quelle più aperte, rispetto alle zone fitte e con uniforme copertura vegetale. Sono spesso privilegiati gli alberi isolati, quelli ubicati presso zone umide limitrofe, quelli dalla sagoma che spicca sulle altre e spesso anche quelli che sono estranei all'essenza forestale dominante, come un faggio in una abetina.

Installazione

La lunga sperimentazione dei covatoi in cemento per piccoli Passeriformi ha consentito di stabilire alcune regole standard, utilissime in materia di installazione; tuttavia ogni ornitologo dovrà tenere ben presente che gli uccelli sono distribuiti in modo assai diverso all'interno del bosco: in alcune specie gli individui adulti, e dunque più territoriali, nidificano nelle aree più ricche ed estese e agli esemplari più giovani sono di norma riservati gli spazi periferici e di minori dimensioni, solitamente meno appetibili sotto il profilo alimentare e meno ricchi di cavità naturali.

Non dobbiamo poi dimenticare che le diverse specie di Passeriformi prediligono, a loro volta, determinati settori o fasce degli ecosistemi forestali. Facciamo l'esempio di un querceto mesofilo submontano con cerro, pioppo tremolo e castagno: i Paridi (le cince) occupano, come si è già detto in precedenza, nicchie alimentari diverse ed anche il sito di nidificazione è generalmente ubicato a stadi differenti della vegetazione forestale; il picchio muratore, assai esigente nella scelta del nido, si stabilisce



Torcicollo all'ingresso del nido



Codiroso maschio nel nido con imbeccata

I nidi artificiali come dormitorio invernale

Nonostante gli uccelli siano dotati di diverse tecniche per combattere il freddo, questo rappresenta pur sempre, specie tra i piccoli Passeriformi, una delle principali cause di morte; in alcune zone dell'Inghilterra, della Germania e dell'Olanda è stata registrata una mortalità invernale che colpisce il 60% degli individui.

Gli uccelli sono animali omeotermi, in grado cioè di mantenere costante la temperatura del loro corpo (mediamente 40-42, in certi passeriformi anche 44 °C), anche se mutano le condizioni termiche esterne; tale omeotermia è tuttavia relativa e i suoi limiti sono molto variabili da un'ordine all'altro; entrano in gioco anche le condizioni generali dell'ambiente e altri fattori in parte ancora poco noti. La dispersione di calore, dunque di energia, è assai elevata negli uccelli, soprattutto in considerazione delle loro modeste dimensioni; questi animali, per mantenere una temperatura costante, devono provvedere ad una produzione di calore interno, per il volume del corpo, molto grande; è per tale motivo che nell'ambito delle singole specie, le popolazioni che abitano le regioni più fredde sono caratterizzate, in genere, da maggiori dimensioni; le cinciallegre e le cinciallegre nord-europee pesano fino al 10% in più di quelle nidificanti nel bacino del Mediterraneo.

Manutenzione

Una periodica revisione del nido si rende necessaria, per appurare la sua stabilità, le condizioni di fissaggio, la resistenza alle intemperie, la presenza di eventuali parassiti, ecc.

Occorre inoltre tenere presente che molti nidiacei intasano i covatoi con le loro deiezioni, rendendoli praticamente inutilizzabili nella successiva stagione riproduttiva senza un'adeguato intervento di pulizia.

Al termine della stagione riproduttiva, e comunque prima dell'inverno, i covatoi vanno di norma ripuliti dai nidi naturali allestiti dagli uccelli con piume, paglie, crini ed altri materiali; qui, infatti, si rifugiano molti parassiti.

Prima della stagione invernale è opportuno verificare almeno lo stato interno dei covatoi; all'apertura del coperchio potreste infatti trovarvi nidiacei o adulti morti in stato di decomposizione, insetti necrofagi o che si apprestano a passare il letargo, insediamenti di piccoli parassiti della pelle o delle piume (pulci, pidocchi, acari ed altri Artropodi ectoparassiti degli uccelli), che attaccano gli uccelli anche durante la stagione fredda, allorché questi sfruttano i covatoi come dormitori.

I Predatori

In natura tutti gli uccelli, le loro uova e i loro nidiacei sono soggetti ai rischi naturali e sono predati da diverse specie di rettili, di mammiferi e da altre specie di uccelli; un installatore di nidi artificiali deve tenere in seria considerazione questo aspetto, che costituisce un problema di primaria importanza; sono infatti frequentissimi i casi in cui i nidi artificiali si trasformano in vere e proprie trappole mortali per i nostri amici alati.

I nidi artificiali in cemento e argilla espansa del CISNIAR sono progettati per impedire l'ingresso ai predatori.

L'unico accorgimento da seguire è quello di fissare il coperchio (tetto) con un filo di ferro legato agli occhielli laterali. Così anche i predatori più astuti (faina, gatto, ecc.) non riusciranno a penetrare per catturare i nidiacei.